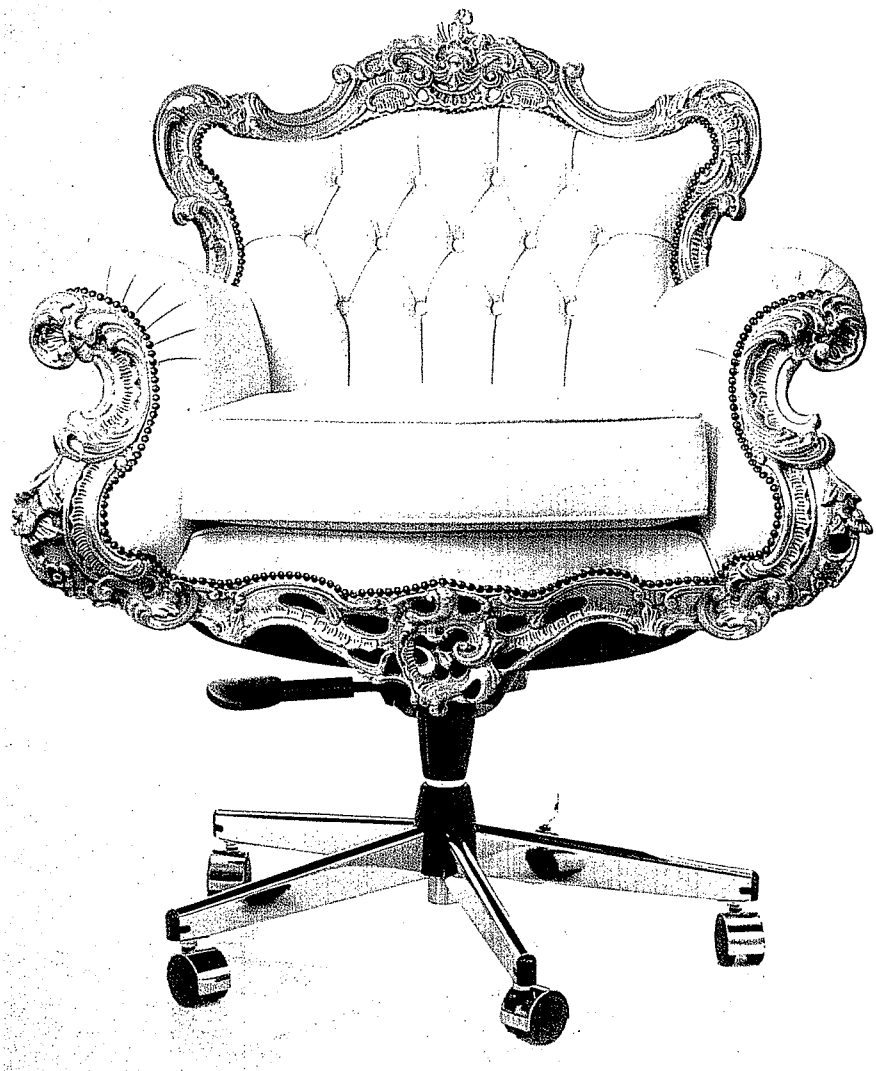
I GIOVANI IMPRENDITORI AGRICOLI UNDER **40** SONO **116.687** IL **6,9%** DEL TOTALE

I GIOVANI IMPRENDITORI UNDER **40** SONO **12.500** DI CUI IL **30%** DI PRIMA GENERAZIONE E IL **30%** DONNE

I MANAGER UNDER 40 SONO **18.207** IL **14,6%** DEL TOTALE DI CUI L'**1,3%** DONNE



40 UNDER 40

È vero, a guardare i numeri l'Italia è un Paese per vecchi, inutile negarlo: il 44% degli amministratori di impresa ha più di 50 anni e negli ultimi cinque anni le cariche assegnate agli over 70 sono aumentate del 50% (dati Luiss). Una tendenza che si riscontra anche tra artisti, registi, parlamentari e diplomatici, dove gli ultrasettantenni sono di più che in ogni altro Paese europeo. Non è solo una questione legata all'invecchiamento della popolazione. Dipende anche dalla «generosità» che i senior dimostrano nel promuovere i junior. E in Italia a passare il testimone si fa fatica, in tutti gli ambienti. Così molti giovani talenti preferiscono la via dell'estero. Ma non tutti. Ci sono anche quelli che restano con buoni risultati, come dimostra la selezione di under 40 che *Economy* ha realizzato in tutti i settori. Ci sono manager, prevalentemente del terziario, ma anche imprenditori, agricoltori, professionisti e creativi. Uomini e donne destinati a guidare l'Italia di domani.

a cura di **Nadia Anzani**
hanno collaborato: Daniela Faggion, Zornitza Kratchmarova e Thomas Mackinson

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ALBERTO BALDISSARA, 26 ANNI
INVENTORE E IMPRENDITORE

La classica botta di genio. Di quelle che ti folgorano come Newton sotto l'albero di mele: in piena emergenza sicurezza ideare e produrre un prototipo di «**borsa antiscippo**». L'idea è venuta ad Alberto Baldissara, che per questo ha ricevuto anche il riconoscimento dalla Junior Chamber italiana per la Regione Lombardia. «La borsa è stata disegnata dal mio coetaneo Franco Scalvi e poi prodotta all'interno della nostra azienda. In pratica, il suo manico si può legare ovunque chiudendolo con una combinazione numerica» racconta. L'unico rimpianto è stato dover lasciare gli studi di informatica all'Università dell'Insubria di Varese. E pensare che era talmente bravo che si è diplomato in anticipo. Sul lavoro, in ogni caso, si è guadagnato la laurea ad honorem.

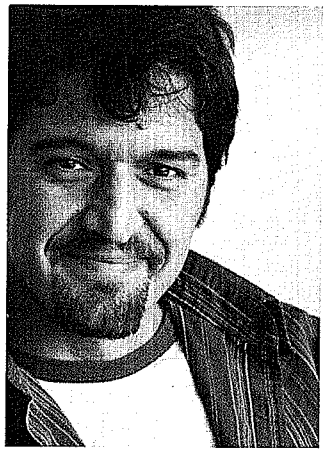
FRANCESCO BARBARANI, 38 ANNI
MANAGER

Di gavetta ne ha fatta tanta, ma alla fine ce l'ha fatta e ora la sua mission è aiutare le aziende italiane a entrare in contatto con i **social network**. E c'è da scommettere che Francesco Barbarani riuscirà a vincere anche questa nuova scommessa. Il suo segreto? «Un passo avanti agli altri ma non tanto da cadere» dice. Il primo step lo ha fatto nel 1996 con la prima era internet in Class Editori. «Tanta gavetta e ancora poca certezza sul successo della rete, poi in Virgilio la stagione trionfale» racconta.
La ripresa dalla bolla lo vede in pole position nel ruolo di country manager di MySpace Italia e oggi è alla guida di Fox, concessionaria di pubblicità online di Fox Networks, gruppo News Corp.

LA STORIA

Un italiano alla corte della Pixar

Ci saranno pure i bamboccioni, ma per fortuna esistono anche i loro contrari. Come Enrico Casarosa, genovese, che a 20 anni ha mollato tutto per trasferirsi a New York e studiare animazione alla School of Visual Arts and Illustration presso il Fashion Institute of Technology. Il primo step nel mondo del lavoro lo ha fatto entrando come storyboard artist negli studi di Blue Sky e lavorando come background designer e storyboard artist per diverse serie tv trasmesse su Disney Channel. La grande svolta arriva nel 2002 quando entra negli studi della Pixar Animation. Qui come storyboard artist ha preso parte a diversi film di animazione di successo come *Cars*, *Ratatouille* e *Up*, l'ultimo capolavoro della casa cinematografica Usa. Dice che l'amore per questo lavoro gli è venuto da piccolo, quando nella sua casa genovese guardava estasiato le serie tv ideate da Hayao Miyazaki. Oggi, per prendere ispirazione guarda l'oceano dalla baia di San Francisco, città dove vive con la moglie e la figlia.



DEBORAH COLEMAN

BARBARA COMINELLI, 39 ANNI
MANAGER

Una donna dal carattere d'acciaio. È proprio il caso di dirlo per Barbara Cominelli, nata a Monza, residente a Milano, sposata, un figlio piccolo, che il 21 gennaio sarà premiata come donna manager dell'anno da Aldai Federmanager. Una laurea in economia e commercio nel cassetto insieme a un master in international management, Cominelli è riuscita a farsi strada in un mondo maschile e ad assumere la carica di **direttore strategia e pianificazione** in Tenaris Dalmine. La ricetta del successo? «Non ne esiste una in particolare: solo studio, impegno, tanta grinta e la capacità di trasformare i dati e le analisi in strumenti per decidere» commenta la manager, che ha anche una particolare attitudine alla gestione delle risorse umane. Così assicurano i colleghi.

MARIA GIOVANNA DRAGO, 26 ANNI
DESIGNER

Bel colpo per una stilista appassionata di Kant e Heidegger essere patrocinata da **Alberta Ferretti**, creatrice del marchio Philosophy. È la fortuna (addomesticata) che è valsa a Maria Giovanna Drago l'edizione 2006 del MyOwnShow Ied. All'epoca aveva 22 anni e il premio le spalancò le porte di Jil Sander, a Milano: «Lì si parla solo inglese ed è stata fondamentale la preparazione del liceo linguistico».
Dietro la sua creatività anche tanti viaggi: l'anno scorso è stata prima a Berlino e poi a Vienna, dove lavora per lo studio House of the Very Island e frequenta il corso di fotografia all'Accademia di Belle Arti. Sono entrati in sette su 400: «Paghiamo 16 euro a semestre. Lo Stato e i privati collaborano per promuovere i giovani artisti».

FRATELLI FERRARIS 37, 33, 29 ANNI
AGRICOLTORI

Farmville, la fattoria virtuale che tiene incollati milioni di persone ogni giorno davanti al computer, in confronto alla loro idea è una bazzecola. Giovanni, Francesca e Paolo Ferraris hanno rivoluzionato il modo di lavorare la terra sposandolo con le nuove tecnologie. La loro idea si chiama «**Le verdure del mio orto**» come il sito internet cui fa capo. «Qui ognuo può creare il proprio orto virtuale. A coltivarlo ci pensiamo noi» dicono. Le verdure reali e biologiche vengono poi consegnate a casa entro 24 ore dalla loro raccolta e senza spese di spedizione. I clienti possono decidere la grandezza dell'orto e scegliere i prodotti da seminare tra i 39 ortaggi proposti.

ALESSANDRO FOGAZZI, 29 ANNI
IMPRENDITORE

Un viaggio a New York gli ha cambiato la vita. È nella Grande Mela, infatti, dove si trovava in vacanza, che il giovane imprenditore ha avuto l'idea di business vincente.
Così Alessandro Fogazzi, un diploma di liceo scientifico nel cassetto e mille lavori alle spalle, ha fondato Too late, società che realizza e commercializza **orologi in silicone** dai mille colori, che hanno letteralmente spopolato tra i giovani e non. Tanto che il 2009 ha chiuso con un fatturato di circa 5 milioni di euro. Un bel traguardo se si considera che ha archiviato il 2007, suo primo anno di attività, con 600 mila euro di ricavi, lievitati a 2 milioni l'anno successivo. Il tutto grazie soprattutto al passaparola e a una rete distributiva selezionata con cura.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROSSELLA BARBETTI, 38 ANNI
IMPRENDITRICE

Diventare imprenditrice era il suo sogno di bambina e alla fine ci è riuscita. Certo passare dal ristorante di famiglia, dove dava una mano, ad amministratore unico di Merlos production non è stato facile. Ma alla fine ci è riuscita e per di più in un mondo prettamente maschile come quello della **produzione cinetelevisiva**.
Oggi guarda avanti e progetta il futuro sulla base dello zoccolo duro dei clienti acquisiti tra cui appaiono nomi importanti del settore: Esri, Eco store, presidenza del Consiglio dei ministri, Boxeur des rue, Ea72, Rai, Videotime, La7 per i quali realizza film, spot commerciali tv, format televisivi, cine tv services, long e short film, post production services, press office e comunicazione.

FEDERICO CAPECI, 36 ANNI
MANAGER-IMPRENDITORE

Alcuni suoi competitor lo chiamano «il guastatore» e lui ne è soddisfatto. «Significa che ce l'abbiamo fatta» commenta ridendo Federico Capeci, laurea in economia e commercio, esperienze in Eurisko e in Coca-Cola Italia, che nel settembre 2009, in piena crisi economica, ha deciso di avviare Duepuntozero Research, società che si occupa di **ricerche di mercato** in modo innovativo. «Usiamo tecniche nuove facendo largo uso di internet. Le nostre ricerche possono essere fatte coinvolgendo community, social network e poi ci occupiamo di tematiche nuove come la reputazione online delle aziende». E i clienti non mancano: sono oltre 30 le imprese che hanno bussato alla sua porta. Ed è solo l'inizio.

ALESSANDRO CATTANEO, 34 ANNI
REGISTA

È giovane, pieno di creatività e di voglia di fare.
Caratteristiche che lo hanno fatto diventare regista in esclusiva di FilmMaster, la principale casa di produzione pubblicitaria in Italia. Alessandro Cattaneo ha firmato **commercial e video interattivi** per clienti come Armani, Nike, Coop e Nokia ed è uno fra i più giovani talenti italiani dietro la macchina da presa. Una posizione che si conquista con ben più di una buona dose di determinazione. Ci vogliono sensibilità artistica, attitudine al team working, ma anche resistenza fisica e psicologica: «Il lavoro del regista è creativo, stimolante e sempre diverso, ma non è mai frutto dello sforzo del singolo. La capacità di ascoltare e integrare punti di vista diversi fa la differenza» rivela il regista.

PAOLO CATTANEO, 40 ANNI
MANAGER-IMPRENDITORE

Di passioni ne ha più di una: le macchine e i motori prima di tutto e poi i viaggi. Il mondo lo ha girato prima di tutto per lavoro. Per il gruppo Momo, per il quale ha iniziato a lavorare subito dopo la laurea in scienze economiche. A Milano ritorna alla fine degli anni 90, quando il padre Marco, allora amministratore delegato del gruppo Momo, rileva la società **Momodesign** e lui decide di prendere parte con la sorella Eleonora alla nuova avventura di famiglia. La sua sfida più grande? Far diventare Momodesign un marchio internazionale apprezzato per la linea semplice e sofisticata. «Per raggiungere l'obiettivo» racconta «il punto di forza è stato e continua a essere il senso di unicità del marchio, che non ha mai perso la propria identità e che è sempre stata coerente nel tempo».

GIANMARCO GABRIELI, 35 ANNI
MANAGER-IMPRENDITORE

Il suo pallino è l'informatica, tanto che negli anni del boom della new economy ha costituito società di internet service provider con alcuni amici e una con il gruppo Class editori. Poi basta. Nel 2002 ha venduto le quote delle aziende ai soci ed è entrato in **I Pinco Pallino**, azienda di famiglia che commercializza abbigliamento da bambino. Obiettivo: sviluppare la rete vendita. Target che ha centrato in pieno. Oggi il marchio conta 35 punti vendita sparsi tra Italia ed estero. Tutti in location di prestigio. «E per dare una spinta alla crescita dell'azienda di famiglia nel 2007 ho anche facilitato l'ingresso di Investimenti e Sviluppo, un fondo di private equity» racconta Gabrieli.

BIANCA GERVASIO, 30 ANNI
STILISTA

Un talento della moda. Bianca Gervasio, 30 anni, dal 2007 direttore creativo della maison **Mila Schön**, controllata dalla multinazionale giapponese Itochu, ha bruciato le tappe. Passando in 4 anni da stagista a capo stilista di un team di 8 creativi. Con in tasca un diploma in fashion design all'Istituto Marangoni e due master all'Istituto europeo di design (Ied), entrambi di Milano, Gervasio, originaria di Molfetta (Bari), approda nell'ufficio stile di Mila Schön nel 2003. Sempre quell'anno sfila per la prima volta nella settimana dell'Alta Moda di Roma con una linea tutta sua. Il segreto? «Prima che una creativa, sono una sarta» dice Gervasio, che è in grado di eseguire tutte le fasi di lavorazione di un capo, anche le più tecniche.

TIZIANO GIOVANNETTI, 34 ANNI
MANAGER-IMPRENDITORE

La laurea in giurisprudenza non l'ha mai presa anche se gli mancavano due esami. Ha preferito buttarsi negli affari e ci ha visto giusto. Oggi Tiziano Giovannetti, 34 anni, è amministratore delegato di Fintel, gruppo composto da nove società che operano nel campo dell'energia; ingegneria; **produzione di energia rinnovabile** con un giro d'affari di oltre 56,2 milioni di euro. L'idea di buttarsi nelle multiutility gli è venuta in Finlandia, dove si trovava per seguire alcuni corsi universitari. «Lì ho deciso di avvicinarmi al mondo delle telecomunicazioni e rientrato in Italia, nel '99, ho fondato una società di servizi di telefonia». Il suo merito è stato quello di cavalcare le liberalizzazioni. Oggi il gruppo ha due sedi e una società nei Balcani.

ALESSANDRO GOTTARDO, 32 ANNI
ILLUSTRATORE FREE LANCE

Non ce ne sono due così, non nello stesso anno. Alessandro Gottardo nel 2009 ha vinto la Medaglia d'oro della Society of Illustrators, la più prestigiosa associazione internazionale di categoria nata nel 1901. Le sue «interpretazioni illustrate» sono scelte, fra i tanti, da *Washington Post*, *Time*, *Los Angeles Times*, *Wired*, *Esquire* e *Newsweek*. «Il mio lavoro è mostrare una cosa da un punto di vista insolito. **Vendo uno stile**, un linguaggio visivo. Dove c'è un'immagine, ci può essere una mia immagine» spiega Alessandro, che si è trasferito a San Francisco per seguire la fidanzata nell'anno di post dottorato. «Il 90% dei miei clienti» spiega «sono stranieri, per lo più americani, quindi posso stare dove mi è più comodo». La libertà dei numeri primi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PAOLO GRECO, 30 ANNI
AVVOCATO

«Sono un migrante al contrario. Vado dall'Italia alla Libia» dice Paolo Greco, che dopo la laurea in diritto musulmano e dei Paesi islamici all'Università di Bologna, invece di tornare nella sua Lecce, parte per un progetto di specializzazione post laurea in Libia e comincia a studiare l'arabo e a conoscere il Paese. Tra il 2003 e il 2004 apre la sede libica dello studio De Capoa e nel 2008 inaugura a Tripoli il suo studio, Palegal. I suoi clienti sono le aziende italiane che hanno bisogno di **supporto giuridico in Libia** e in tutti i Paesi del Nordafrica. E non manca una sede a Malta. «L'impresa funziona perché sono ben supportato e poi non è mancato un pizzico di fortuna: ho intuito per tempo che l'Italia sarebbe divenuto un interlocutore privilegiato per il Nord Africa».

FABIANO LAZZARINI, 36 ANNI
MANAGER

Viene considerato uno tra i più giovani e quotati manager nel ramo della comunicazione digitale interattiva. Dopo la laurea in economia, diventa l'uomo delle start-up continue per tenere il passo della rete. «I due punti fondamentali della mia crescita professionale sono stati il triathlon e l'amicizia con uno studente della Bocconi più grande di me» racconta per spiegare come il lavoro è sempre fatica. «Il che significa fissare obiettivi realistici e raggiungibili con strategie e sforzi calcolati». In questo modo è riuscito a varcare le porte di **lab Italia** come general manager. «Bruciare le tappe fa parte della corsa» ammicca, ma con un occhio all'etica: da giugno 2009, è tra i membri della commissione di studio dell'Istituto di autodisciplina pubblicitaria (Iap).

THALITA MALAGÒ, 35 ANNI
AVVOCATO

IMAGOECONOMICA

«Quando sei la prima di sei figli di una famiglia non abbiente delle Dolomiti un certo senso del diritto lo impari velocemente» commenta Thalita Malagò, avvocato e una delle autorità accademiche e professionali nel campo del **diritto delle nuove tecnologie**. «I videogiochi sono una delle espressioni più rappresentative dell'evoluzione del mondo, per questo ho abbracciato la causa di una delle industrie più innovative del nostro tempo» racconta a proposito del suo approdo nel 2002 al dipartimento Affari legali e istituzionali di Microsoft Italia, dove si occupa della tutela dei diritti di proprietà intellettuale della società. Da gennaio 2005 è segretario generale dell'Associazione editori software videoludico italiana (Aesvi).

PAOLO MARTINI, 36 ANNI
WEALTH MANAGER

In tutti i posti in cui ha lavorato ha assorbito quanto di meglio poteva. Dalle situazioni e dalle persone. È andata così in Alleanza Assicurazioni, nel gruppo Ing, e in Banca Esperia dove ha sempre ricoperto ruoli al vertice delle divisioni formazione, commerciale e marketing. Oggi Paolo Martini ha creato da zero la divisione Wealth management di **Azimut** perché «bisogna sempre porsi un obiettivo superiore a quello che si è appena raggiunto» dice. «E osare. Sempre». Un ambiente di lavoro che offra opportunità, il giusto team di collaboratori e la consapevolezza che possono non esistere sabati e domeniche, perché se il lavoro chiama bisogna rispondere, fanno il resto. «Leggo, studio tantissimo» spiega. «I romanzi? Quasi mai».

ALESSANDRO ORLANDI, 37 ANNI
CREATIVO

È stato il web a cercare Alessandro Orlandi, **direttore creativo in Saatchi & Saatchi Italia** insieme ad Agostino Toscana, ma oggi formano una coppia affiatata.
«Lavoravo in uno studio di grafica a La Spezia alla fine degli anni Novanta. Si iniziava a parlare di internet e l'azienda mi ha iscritto a un corso di flash ed è stata una rivelazione».
Alla passione per la fotografia e la grafica Orlandi ha aggiunto competenze tecniche che lo hanno portato ad aprire la sua agenzia prima e a guidare un team creativo per clienti come Enel, Armani e Alpitour poi.
E il futuro? «Il digitale permetterà ogni forma di comunicazione» risponde Orlandi. « E noi siamo qui per questo».

FRANCESCO POLETTI, 35 ANNI
CREATIVO

Con Serena Di Bruno (32 anni) vengono considerati due creativi in prima linea, ma sono anche supervisor di talenti junior. Francesco Poletti e la collega sono di fatto due direttori creativi e fanno parte del **team di 1861United**, una fra le agenzie più dinamiche del panorama italiano della comunicazione.
C'è la loro firma dietro le campagne pubblicitarie di Yamaha Moto e Marine, Lexus, Rtl 102,5, Breil, Sky e Ikea.
All'attivo: dieci anni di attività, l'esperienza in sei agenzie e un portfolio creativo decisamente eterogeneo.
«Come disse un famoso pubblicitario, questo non è un lavoro da centometristi, ma da maratoneti» osservano i due giovani. «Il segreto del successo è non fermarsi mai».

LA STORIA

Giovani cuochi crescono

Tra i fornelli i talenti del made in Italy si fanno strada più facilmente. Tra gli under 40 che faranno parlare di sé in questo campo figura **Francesco Sposito** (27 anni, *nella foto*), chef della Taverna Estia di Brusciano (Na), che la nuova guida del Gambero ha eletto come cuoco emergente per l'anno 2010. Ma non va dimenticato **Enrico Bertolini** (30 anni), toscano di Pescia, considerato uno dei cuochi italiani più geniali. Per le sue ricette si ispira al codice Romanoff di Leonardo da Vinci e nel ristorante Le Robinie di Montescano (Pv) non smette di stupire. Ma non è di quelli che si montano la testa, tanto che dalla sua cucina esce spesso e cammina tra i tavoli per assicurarsi che tutti i clienti siano soddisfatti. Nel Centro Italia, invece, continua a far parlare di sé **Carmine Calò**, 31 anni. Irpino di nascita, nel suo ristorante Il caffè Meletti di Ascoli Piceno propone una cucina tradizionale rivisitata in chiave contemporanea. E l'idea piace, tanto che i suoi chupa chups all'ascolana (olive) con ripieno di coniglio gli sono valsi un premio ad Arezzo durante la manifestazione culinaria Medoliva 2008. Un successo che affonda le sue radici in anni di gavetta e sacrifici. Periodi di lavoro nel pluristellato Miramonti l'Altro di Concesio (Bs), a fianco di Philippe Leville, al Joia di Milano con Pietro Lemman e una felice esperienza alla mitica Osteria dell'Arancio di Grottammare (Ap) che lo ha stregato e rapito nel territorio marchigiano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIUSEPPE MASTROMATTEO, 39
DIRETTORE CREATIVO

Artista, fotografo e appassionato di musica, Giuseppe Mastromatteo ha deciso di iniziare il 2010 all'insegna di una nuova sfida, rappresentando la creatività italiana nel mondo.
«Mi trasferisco a New York, dove lavorerò come direttore creativo **Nord America/Europa per Jaguar** nell'agenzia di pubblicità Euro Rscg».
Per il creativo, si tratta di una promozione guadagnata sul campo: dopo il diploma all'Accademia di comunicazione, Mastromatteo è entrato nel mondo della pubblicità e ha firmato alcune fra le più note campagne per Mini e Bmw.
«La chiave del successo è coltivare competenze diverse e integrarle in maniera fluida» rivela.

SIMONE MERICO, 38 ANNI
MANAGER

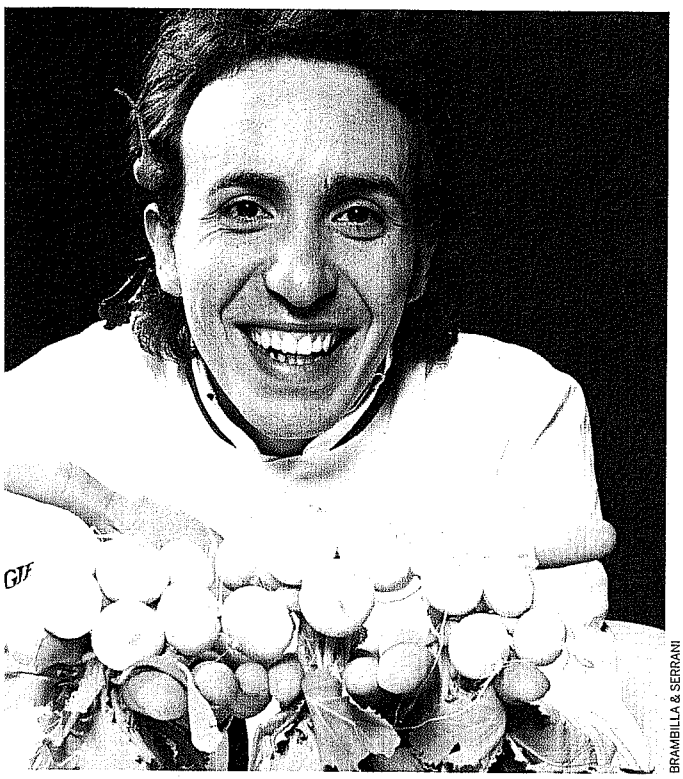
È stato responsabile dei contenuti cross media per la casa di produzione Cattleya, e con la sua società ha firmato le cerimonie di apertura e chiusura delle Olimpiadi di Torino, la presentazione della nuova Fiat 500 e l'ultimo Carnevale di Venezia. Il tutto partendo dal ruolo di «runner» (una sorta di factotum della pubblicità) per arrivare alla carica attuale di amministratore delegato di K-events, **la più grande realtà di eventi a capitale italiano**. La laurea in ingegneria meccanica ha senza dubbio aiutato a raggiungere il successo, ma il segreto è un altro: «Non rinunciare mai alle sfide, puntare sul coraggio e farsi guidare dall'intuito» sintetizza senza dubbio Merico.

DANIELE MODESTO, 34 ANNI
IMPRENDITORE

Alla vita da dipendente ha preferito quella di imprenditore, così Daniele Modesto, laureato in biologia molecolare, ha mollato il suo impiego presso la socetà di consulenza hi-tech E-Tree e ha fondato iO, società specializzata in **allestimenti e ambienti creati con la tecnologia digitale** a supporto di operazioni di marketing e comunicazione.
E ha fatto boom. Il suo staff oggi conta 26 dipendenti con i quali a fine 2009 ha superato i 5 milioni di euro di fatturato. I suoi clienti? Nomi importanti del panorama economico nazionale tra cui CheBanca.
L'ultima follia della sua società sono prodotti in scatola, dai videoproiettori ai pannelli per ricreare a casa ambienti interattivi e virtuali. Ed è già pronto per stupire ancora.

ROBERTO MONTADON, 38 ANNI
IMPRENDITORE

Alla domanda: rifarebbe tutto quello che ha fatto? risponde senza esitazione: «Certo, la mia fin qui è stata un'avventura entusiasmante».
Ingegnere informatico, subito dopo la laurea ha lavorato in diverse aziende, l'ultima delle quali è stata Fastweb. Il giro di boa arriva nel 2003 quando con un socio costituisce da zero Partner XL World, società che offre **servizi di contact center** multilingua e back office, oggi diventata la principale società del settore nell'Europa dell'Est per fatturato. Tre i centri in Romania, due in Albania e due in Italia, dove si parlano più di 20 lingue diverse e dove lavorano 1.100 persone per oltre 30 clienti sparsi in tutto il mondo.
Obiettivo 2010? «Entrare in nuovi mercati conquistando nuovi clienti» dice.



BRAMBILLA & SERRANI

KARISA PAPONI, 27 ANNI
STILISTA

Giramondo a 27 anni grazie alla moda. Londra, Milano, Anversa e ora New York. A meno di trent'anni, Karisia Paponi viaggia spedita attraverso l'industria internazionale del fashion: premiata fra gli altri da H&M, Levi's e Sistema Moda Italiana, ha sfondato tra gli emergenti gettando uno sguardo originalissimo sugli oggetti di casa, dai set di porcellane da tè ai vasi da fiori, che sa trasformare in abiti dalle linee morbide e bizzarre degni dell'Alice di Tim Burton. E ora **la Grande Mela**, alla Proenza Schouler: «Mi interessava fare un'esperienza qui a New York e ho pensato a loro perché in una piccola casa di moda sono in grado di seguire un po' tutto il meccanismo, dal design alla produzione».

CLAUDIA PARZANI, 38 ANNI
PARTNER LINKLATERS

C'è una donna dietro l'ultimo, decisivo, aumento di capitale di Unicredit. Si chiama Claudia Parzani ed è partner di Linklaters, lo **studio associato specializzato in M&A** con una base a Milano, dove lavorano otto giovani soci tutti sulla soglia dei 40. «E io sono l'unica donna» sottolinea lanciando il sasso delle quote rosa. Figlia di imprenditori alimentari bresciani, Claudia dopo la laurea in legge capisce che il foro e l'avvocatura cattedratica non fanno per lei. All'orizzonte premono i grandi studi associati inglesi che si muovono in ambito finanziario. «Mi sono messa su questa strada allora innovativa e incerta» racconta Claudia che ha mosso i primi passi negli studi che aprivano succursali italiane. Nel 2007 l'ingresso in Linklaters.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SIMONE PIZZOGLIO, 39 ANNI
MANAGER

Nel 2006 Cfi Group Italia (branch italiana di Cfi Group, società fondata da Claes Fornell, professore all'University of Michigan, che si occupa di ricerche sulla **customer satisfaction**) aveva 15 dipendenti e fatturava 3,5 milioni. L'anno dopo, quando il timone della società è passato nelle mani di Simone Pizzoglio il fatturato è salito a 5,5 milioni e i dipendenti a 26, tutti assunti con contratti regolari e a tempo indeterminato. Risultati che si sono poi mantenuti nel tempo. Biellese di nascita e milanese di adozione, Pizzoglio in Cfi Group è entrato nel 2003, dopo essere stato in Fiat e in Bmw Italia e dopo avere fatto un master di 18 mesi in Svizzera. «Quello che ho ottenuto lo devo solo a me stesso» dice. «Nessuna conoscenza».

LAURA PORETTI, 38 ANNI
MANAGER

Ha anticipato i tempi facendo della sua preparazione economica e della sua creatività la rampa di lancio della sua carriera tanto che a 30 anni era già dirigente. Non male per una donna. Oggi è **direttore creativo di Agnona** (Gruppo Zegna) dopo una esperienza importante in Rinascente. Si è laureata in economia e commercio, ma la grande passione di Laura Poretti è sempre stata la moda. Per questo ha iniziato a lavorare da giovanissima durante gli anni dell'università nel mondo della moda per amore ma anche per non morire di noia.
«Ho fatto di tutto» racconta «fino alla tesi su Alberta Ferretti per realizzare la quale mi sono trasferita da loro un anno». Azienda dove Poretti inizia la sua carriera lavorando a Londra per conto della maison italiana.

GIUSEPPE RIZZO, 38 ANNI
MANAGER- IMPRENDITORE

È l'erede di una stirpe di sette generazioni di armatori di Torre del Greco (Na) e a soli 34 anni era già a.d. della corazzata Bottiglieri che oggi conta 300 dipendenti e una **settantina di navi** destinate a mandare in porto 25 milioni di tonnellate di merci secche all'anno.
Ma Rizzo non è un rampollo dalla strada spianata. «Per capire come subentrare in modo utile nell'azienda di famiglia, ho studiato, fatto esperienze all'estero per innovare e sviluppare in una dimensione globale quanto era già stato costruito dai miei» spiega Rizzo che è partito come ingegnere meccanico per poi fare apprendistato in Usa e Giappone per capire come navigare tra gli scenari «in fieri» dell'economia globale.

FRANCESCA RONFINI, 35 ANNI
MANAGER

In qualità di strategic director di Aegis Media, la più importante **centrale media indipendente** a livello internazionale, Francesca Ronfini ha guidato per quattro anni Deepblue, un'unità di strategia e consulenza di comunicazione.
Da pochi mesi, invece, si è trasferita nella sede newyorkese del gruppo, per occuparsi di sviluppo di prodotti e servizi in ambito digitale. Un settore emergente in un panorama mediatico che vede cadere le barriere tra comunicazione e business: «La vera sfida è cogliere le relazioni nei cambiamenti in atto nella società e trasformarle in opportunità per rafforzare la relazione tra brand e consumatore» osserva la giovane manager.

MARCO SARACENO, 37 ANNI
IMPRENDITORE AGRICOLO

Ha 37 anni e le idee chiare Marco Saraceno, presidente dei giovani di Confagricoltura e titolare delle **Fattorie Donna Giulia**, azienda lattiero-casearia tutta lucana, nata nel 2007 dalla passione sua e di Paola Saraceno e Rocco Bochicchio. Loro il merito di avere modernizzato l'azienda familiare nata negli anni 60 e di aver deciso di immettere direttamente sul mercato il prodotto «latte» per farne conoscere la qualità. E non hanno avuto paura di investire. Lo stabilimento dispone di una recente costruzione di circa 5.000 metri quadrati attrezzata con soluzioni tecnologiche e impianti all'avanguardia per il trattamento igienico e il confezionamento di latte pastorizzato fresco e di prodotti lattiero-caseari derivati.

FRANCESCO SCOGNAMIGLIO, 34
STILISTA-IMPRENDITORE

È bastato che Madonna indossasse una sua camicetta nel video *Give It 2 Me*, girato nel 2008, perché il nome di Francesco Scognamiglio balzasse agli onori della cronaca internazionale. Non che le fashion victim non sapessero chi fosse: negli anni persino la temutissima Anna Wintour di *Vogue America* aveva parlato a più riprese della **sua «Couture»**, la collezione lanciata nel 2000 e oggi prodotta dalla Kabi di Bergamo e in grado di generare un fatturato 2009 di 4 milioni di euro con tassi di crescita a doppia cifra anno su anno. «Al momento c'è la sola linea donna» chiarisce Scognamiglio, la cui casa di moda si chiama Wgb. «Ma nel 2011 lancerò anche quella uomo». Allo studio anche accordi di licenza per la produzione di accessori.

CRISTIANO SCURRIA, 31 ANNI
IMPRENDITORE

Da trader di opzioni per Caboto e Abaxbank a business developer estero per Sicilferro, azienda di famiglia dove lavora con il padre e il fratello, che opera nel campo dell'**edilizia civile e infrastrutture**. È lui nel 2009 a creare Sicilferro maghrebina in Tunisia, società che a regime darà lavoro a 35 persone e che si occuperà di seguire lo sviluppo degli affari in Tunisia, Algeria e Libia.
Ma l'azienda è presente anche in Angola, dove ha siglato contratti preliminari per 500 milioni di euro per la realizzazione di torri a uso ufficio e appartamenti. Non solo. «Abbiamo da poco siglato due accordi di esclusività commerciale in tutto il Far East» racconta. «Mentre in Usa abbiamo in progetto di costruire basi militari».

MARTA SEMPIO, 31 ANNI
IMPRENDITRICE AGRICOLA

La passione per la terra ha convinto Marta Sempio, 31 anni, laureata in filosofia, ad abbandonare la strada umanistica per dedicarsi alla **coltivazione di riso**, biomasse e pioppi tra la provincia di Vercelli e quella di Novara. «Ho ereditato l'azienda di famiglia e l'ho fatto per passione, visto il mio forte legame con il territorio e con la tradizione» racconta l'imprenditrice, che sulla sua proprietà di 800 ettari dà lavoro a otto operai stabili e ha la carica di vicepresidente dell'Anga, l'associazione dei giovani imprenditori di Confindustria.
«E per poter svolgere al meglio il mio lavoro ho seguito anche diversi corsi di formazione in agraria, agricoltura biologica e sicurezza sul lavoro».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Simona Paravani, la «rising star»

Quando mi accoglie nella lussuosa sede affrescata della banca Hsbc di fronte a St. James's Palace a Londra, Simona Paravani, bolognese, conferma quanto è stato detto di lei: volto da bambola di porcellana e determinazione da marine. Unica italiana fra le «rising stars 2009», le stelle in ascesa della finanza internazionale sotto i 40 anni, Simona è Global Investment Strategist della maggiore banca europea per assets, a capo del team che ha responsabilità di gestione di diversi portafogli per circa 2 miliardi di dollari incluso il nuovo World Selection, oltre a dettare le linee guida della visione di mercato dell'istituto con un impatto indiretto su 140 miliardi di dollari. A 32 anni era Chief Investment Officer della Hsbc Investments a New York, dopo una laurea in econometria a Cambridge ed esperienze di analisi quantitativa alla Julius Bear di Zurigo e a Londra, nell'hedge fund Orbis. In un pomeriggio ha fondato in un internet café di Buenos Aires il social network «cervelli in fuga» per gli italiani all'estero, ha avuto un'esperienza umanitaria nella ex Jugoslavia martoriata dalla guerra tramite una borsa di studio della United World College. Ai genitori riconosce il merito, nella dedica del suo romanzo *Parentesi Cubana*, di «averle lasciato spiccare il volo». Perché nel tempo libero, Simona scrive anche. **Giada Vercelli**

CLETO SACRIPANTI, 39 ANNI
MANAGER-IMPRENDITORE

La sua fissa per l'innovazione per il marketing e la comunicazione ha dato una forte spinta allo sviluppo di **Manas**, l'azienda di famiglia dove è entrato giovanissimo. La prova sta nei numeri: dal 2002 a oggi il fatturato è cresciuto mediamente del 25% ogni anno. Una determinazione che lo ha premiato dentro e fuori l'azienda tanto che nel 2007 viene eletto membro della Giunta dell'Anci, l'associazione di calzaturieri italiani, e l'anno dopo presidente della piattaforma tecnologica calzaturiera europea (Footwear Etp), un network di interlocutori a cui la Ue si rivolge in materia di sviluppo dell'industria europea delle calzature e di cui l'Anci è parte attiva.

MASSIMILIANO SANDRI, 35 ANNI
MANAGER

È sempre stato il suo chiodo fisso: creare un piccolo polo della calzatura. E lo scorso anno Massimiliano Sandri, genovese classe 1975, laurea in economia e un passato come fondatore e consigliere delegato del fondo di private equity Camelot, ce l'ha fatta, unendo 5 marchi storici delle scarpe e della pelletteria: Sutor Mantellassi, Lario 1898, Nebuloni, Lorenzo Banfi e Bressan e Verdelli. Un'operazione partita nel 2007 che lo ha portato al vertice della holding Sutor che controlla le 5 aziende e che ha dato vita a uno dei primi **produttori di calzature** in Lombardia con 160 dipendenti, 4 stabilimenti produttivi, 15 negozi e un fatturato 2009 di 25 milioni di euro. Il progetto non si ferma qui: in un triennio Sandri pensa di quotare in Borsa il gruppo Sutor e di toccare i 50 milioni di ricavi.

ANELLINO STOCCHI, 32 ANNI
IMPRENDITORE AGRICOLO

Missione agricoltura. Anellino Stocchi, 32 anni, con in tasca una laurea in ingegneria meccanica e fondatore della start-up Tp Engineering nata in seno all'Università di Parma, non ha mai pensato di lasciare i campi. E all'azienda di famiglia, la Montacchini Giacomina di Piazza di Basilicanova, dedica più della metà del suo tempo. «E molte risorse» dice l'imprenditore che nel solo 2009 ha investito 50 mila euro per la **riqualificazione delle stalle**. Su 30 ettari di proprietà e 15 in affitto Stocchi alleva 150 mucche da latte per un giro d'affari 2009 di 260 mila euro circa. «Consegniamo il nostro latte al caseificio Lovetta, una cooperativa di cui siamo soci insieme ad altri allevatori, dove viene trasformato in Parmigiano Reggiano» conclude.

MARIA VARSELLONA, 38 ANNI
AVVOCATO

Il suo segreto è essere due avvocati in uno, inglese e italiano. «Questo mi ha permesso di entrare alla General Electric a un'età molto precoce e con un ruolo di livello superiore di council global service». Vera globetrotter, Maria Varsellona, palermitana, è oggi **responsabile degli uffici legali** di Sidel (Tetrapak Group). «La chiave di volta della mia carriera? Un viaggio a Londra nel 1998. Avevo una laurea italiana in legge e ho deciso di trasferirmi lì per prendere anche quella inglese e specializzarmi sul fronte tecnico-linguistico». Nel 2001 torna in Italia e la sua strada è tutta in discesa grazie alla doppia abilitazione. Suo marito lo incontra nel fine settimana. «È un prezzo da pagare per inseguire il successo da giovani».

FEDERICO VIONE, 36 ANNI
MANAGER

Se lo racconti non ci crede nessuno: il numero uno del colosso del lavoro somministrato Adecco ha iniziato la sua carriera proprio come lavoratore temporaneo. È una storia di una rapida e promettente ascesa quella di Federico Vione, da un anno esatto **country manager di Adecco Italia**. Nell'agenzia è entrato a 26 anni quando con il proprio curriculum e una laurea fresca in economia in mano bussa alla filiale di Pescara.
«Dopo i primi contatti temporanei ho puntato molto sulla stessa filiale di cui sono poi diventato responsabile a tutti gli effetti» racconta. In soli 11 anni Vione diventa executive con la responsabilità dell'Italia e dei Paesi dell'Est Europa e poi country manager.

ANTONIO E TOMMASO VISCARDI, 37, 35 ANNI
IMPRENDITORI

Si sono buttati in un settore maturo come quello dell'**hôtellerie** con determinazione e tanta voglia di battere la concorrenza. La strategia scelta è quella dell'affiliazione a grandi catene internazionali come Crown e Best Western in grado di garantire clientela internazionale di businessmen e turisti. Il primo passo è stata la ristrutturazione di due alberghi di famiglia a Milano, a cui si è aggiunto uno nuovo di zecca, seguito dall'apertura di un nuovo residence. Tutte strutture cittadine e tutte concentrate nel capoluogo lombardo.
«Per slegarsi dalla stagionalità tipica di alberghi siti in località turistiche» dice Antonio. «L'obiettivo ora è quello di allargare la rete cercando anche altre location cittadine. Ma senza fretta».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.